

• SIGLATA L'INTESA VALIDA PER IL NORD ITALIA

Il pomodoro da industria trova l'accordo sul prezzo

Il prezzo base è lo stesso dello scorso anno (79,50 euro/t), mentre le eventuali penalità legate ai gradi Brix si riducono dal 25 al 20% e la franchigia passa dal 2 al 3%

di Giancarlo Martelli

Pomodoro da industria: la parola d'ordine adesso sarebbe procedere a un'efficace programmazione per scongiurare il rischio di una sovrapproduzione, che molti già paventavano prima che arrivasse l'intesa. È questo il commento pressoché unanime che ha salutato l'accordo valido per il Nord Italia sul prezzo 2009 siglato il 19 dicembre scorso tra le organizzazioni dei produttori e i rappresentanti dell'industria di trasformazione. Un bel regalo sotto l'albero di Natale per gli agricoltori.

In sintesi l'accordo conferma lo stesso prezzo base del 2008 (79,50 euro/t), accompagnato però da una modifica dei parametri di qualità in senso più favorevole agli agricoltori (la forcella delle eventuali penalità legate ai gradi

Brix si riduce da -25% a -20%) e dall'aumento della franchigia dal 2 al 3%.

Un'intesa che riporta un po' di serenità in un comparto su cui si stavano allungando ombre e preoccupazioni per il profilarsi di una campagna all'insegna di una sfrenata corsa agli investimenti, visto lo scarso appeal in questo momento delle altre colture, cereali in testa, le cui quotazioni sono tornate ai livelli di dieci anni fa, dopo la breve impennata speculativa proseguita fino all'estate scorsa.

Per **Tiberio Rabboni**, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, regione italiana leader del settore con una produzione agricola 2008 di 1,5 milioni di tonnellate sui 4,9 milioni del raccolto nazionale, l'intesa è positiva per due ragioni: «Da un lato garantisce agli agricoltori un'adeguata remunerazione in un periodo in cui i prezzi di altre colture sono in calo; dall'altro favorisce una corretta programmazione delle superfici da coltivare e delle quantità da destinare alla trasformazione, essendo stato sottoscritto in anticipo rispetto alle semine».

«Dopo la recente riforma europea, che entro due anni porterà alla completa eliminazione degli aiuti agli agricoltori – ha proseguito Rabboni – il destino del comparto è ora affidato esclusivamente alla definizione delle reciproche convenienze tra agricoltori

AUMENTO DELLE SUPERFICI

Le preoccupazioni dell'interprofessione

Il Comitato di prodotto «Pomodoro da industria» dell'Organismo interprofessionale, riunitosi a Roma lo scorso 17 dicembre, ha analizzato lo stato del settore al termine della campagna 2008 e ha approfondito la situazione di mercato dei derivati del pomodoro e le prospettive per i prossimi mesi.

Il Comitato ha espresso particolare preoccupazione per la possibilità che, nella prossima campagna 2009, si possa realizzare un significativo aumento delle superfici destinate alla coltivazione del pomodoro da industria, anche come conseguenza dell'attuale crisi commerciale dei cereali e dei problemi connessi alle barbabietole da zucchero.

Il Comitato ha poi confermato, anche per la campagna 2009, la validità dell'impianto dell'accordo interprofessionale nazionale, avente valenza triennale (2008-2009-2010), ritenendo a maggioranza che l'obiettivo di produzione indicato lo scorso anno possa essere riconfermato anche per il 2009.

e trasformatori e alla loro capacità di programmare la quantità e la qualità di prodotto richieste dal mercato».

«Non succedeva da anni – ha commentato con soddisfazione **Nazario Battelli**, presidente della Cia dell'Emilia-Romagna – che le trattative si chiudessero così in fretta. Gli strumenti interprofessionali hanno funzionato e i coltivatori ora hanno la certezza del prezzo: le organizzazioni dei produttori, quindi, possono programmare le semine».

Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente della Coldiretti regionale, **Maurizio Tonello**, che ha sottolineato però la necessità di rivedere la distribuzione del valore lungo la filiera: «Mentre il prezzo alla produzione resta invariato e quindi la parte agricola si accolla gli oneri derivanti dai pesanti aumenti dei costi di produzione (+50% per concimi e fitofarmaci), non c'è nessun beneficio per i consumatori. È perciò necessario fare un ulteriore passo avanti per una remunerazione più vantaggiosa per le imprese agricole».

Tonello ha poi insistito nella richiesta al ministro Luca Zaia di arrivare subito al disaccoppiamento totale degli aiuti comunitari, che farebbe arrivare tutti i fondi Ue direttamente nelle tasche dei produttori. Una battaglia che la Coldiretti sta conducendo in splendida solitudine.



Soddisfazione per l'accordo soprattutto in Emilia-Romagna, la prima regione italiana per produzione